

GABRIELLA DI MODENA 20/2/08

Coscia (Cisl): «L'illegalità cerca di incunearsi anche da noi, in ogni settore». Ficarelli (Cgil): «Da noi molte denunce, controlli da potenziare»

«Lavoro nero? Inquina l'economia sana»

«A coop fasulle appalti camuffati, ma i soci sono dipendenti che costano meno»

«Sono il territorio modenese, il nostro apparato produttivo? Il lavoro nero è solo una realtà marginale? Le attività della Direzione Provinciale del Lavoro stanno lì a dimostrare il contrario; le cifre del lavoro senza regole indicano quanto l'abitudine ai solidi facili sia diventata moneta corrente che sta inquinando tutta la nostra economia».

Non risparmia l'energia Paola Coscia, della segreteria Cisl, per sottolineare le conseguenze della "marea nera", dei fantasma che trovano nei cantieri, nei ristoranti o nelle coop di assistenza dove il rispetto dei contratti di lavoro non esiste. Semplicemente viene cancellato: con la complicità di leggi troppo permissive che rendono più vantaggiosa l'evasione fiscale e contributiva con i dipendenti pagati a fine giornata, come braccianti di un secolo fa.

«Intendiamoci bene - prosegue Coscia - Noi rispettiamo moltissimo il lavoro della Direzione del Lavoro a Modena piuttosto che i controlli della Guardia di Finanza, ma basta guardare i numeri per verificare la sproporzione delle forze in campo e quindi la minima efficacia delle sanzioni. La Dpl nel 2007 ha controllato 839 aziende trovandone quasi la metà irregolari con 2207 dipendenti fuori norma e 203 clandestini o fuorilegge.

Basta calcolare le oltre 62 ditte registrate a Modena e provincia per capire quanto vasti dovrebbero essere i con-

trolli, anche ammettendo che la metà di queste imprese sono individuali. Tutte le attività di sorveglianza e controllo devono fare la loro parte. Tutte, se non vogliamo che l'illegalità diventi sistema e sia in grado di condizionare l'economia».

Dello stesso tono anche l'intervento di Vanni Ficarelli della Cgil. «Fino a pochi mesi fa - spiega - ero nel settore degli alimentaristi e devo dire che la realtà del lavoro nero ci era ben nota. Abbiamo fatto più di 60 segnalazioni per somministrazione illegittima di manodopera ma finora non abbiamo ancora avuto ri-

scontri. La situazione peggiore è quella delle cooperative fasulle che sotto appalti mascherati usano lavoratori in nero. Di quali appalti parliamo quando le coop che vincono non possiedono i mezzi di produzione, non realizzano lavori determinati e i loro "soci" rispondono solo alla gerarchia dell'impresa che offre l'appalto? Sono dipendenti che lavorano fianco a fianco degli altri solo che sono pagati molto meno degli altri.

Un fatto è certo. Sul lavoro irregolare c'è coincidenza di vedute sull'urgenza di contrastarlo però bisogna fare molto di più».

